

OPINIONI E DIBATTITI

SCUOLA INTEGRATA

Ventuno febbraio millenovecentosettantatré. Conferenza-dibattito al Circolo didattico di Sambuca di Sicilia. Vi parteciparono circa 75 insegnanti di varie posizioni giuridiche (di ruolo, incaricate nella scuola materna statale, insegnanti delle soppressate scuole sussidiarie, del doposcuola), il direttore didattico dr. Nicola Lombardo, il sindaco Giuseppe Montalbano, l'ispettore scolastico dr. Francesco Caldiero. Presentato dal direttore Lombardo, il dr.

Caldiero, aprì i lavori sottolineando la funzione basilare dell'istruzione elementare, quale componente formativa della personalità e stimolatrice di interessi sociali. La scuola deve essere intesa come un elemento mobile, adattabile all'evoluzione delle esigenze, dei costumi e della mentalità dell'uomo. Su di lui incombono oggi nuovi impegni, nuove situazioni, nuovi ruoli che agiscono come forze spersonalizzanti, con il rischio di pensare, operare e sentire secondo i modelli e le suggestioni che gli dilagano intorno. Ecco allora l'esigenza di una scuola che aiuti non tanto ad accumulare conoscenze, quanto ad acuire la capacità di comprendere e interpretare situazioni, fatti, esperienze, che liberi le energie espressive e creative del ragazzo, combattendo così le molte tensioni conformizzanti, che promuova tutti quei processi di condizionamento che rendano effettivo il diritto allo studio; che restituisca al fanciullo la possibilità di fruire di ambienti ove egli abbia modo di esprimere le sue esigenze motorie, ludiche, espressive. Questa in sintesi la trama funzionale della scuola «a tempo pieno», ove non assume valore preminente l'astrazione temporale della presenza scolastica dell'alunno, bensì prevale un criterio formativo essenziale. La scuola integrata — continua Caldiero — tenuta per fermo la salvaguardia del soggetto educabile, attraverso la considerazione del suo equilibrio mentale, intellettuale ed emotivo, deve mirare alla formazione di un uomo aperto ad ogni genere di problema, per poter pervenire ad una reale formazione umana. Si conclude così il profondo ma a tratti fumoso polpettone pedagogico-didattico del Caldiero e prende la parola il direttore didattico.

Lombardo: affronta decisamente le difficoltà della realizzazione pratica della scuola integrata. Organizzazione, democratizzazione, qualificazione professionale e strutture edilizie sono fattori indispensabili per la creazione. Per Lombardo fondamentalmente si tratta di operare concrete scelte politiche, a livello di volontà realizzatrice, e di coerenza e sacrificio nel portarle avanti. Si deve superare il concetto di scuola accentrata sulla figura del direttore didattico, che deve essere coadiuvato da un gruppo di insegnanti e dalla partecipazione intensa delle famiglie. Ad un aumento del personale di segreteria continua il dr. Nicola deve perciò affiancarsi una progressiva sensibilizzazione delle famiglie. Le nuove funzioni della scuola necessitano anche di comitati tecnici, di medici, assistenti sociali, psicologi, capaci di curare il soggetto educabile in tutta le sue esigenze di crescita e di sviluppo. Si avverte anche una certa carenza di specializzazione del personale insegnante, a cui non riescono a rimediare completamente pochi corsi di aggiornamento, anche se essi appaiono ancora un valido stimolo per il rinnovamento della scuola stessa. Per sopprimere a questa deficienza di preparazione, il dr. Lombardo auspica la crea-

zione di un Distretto Scolastico, che dovrebbe disporre di fondi sufficienti a provvedere alla qualificazione degli insegnanti e prospetta la necessità di un «anno sabatico» ogni sette, in cui gli insegnanti sarebbero esonerati dall'insegnamento, restando a disposizione della scuola per corsi di aggiornamento.

Lombardo afferma infine la necessità di insegnare una lingua straniera a livello di scuola elementare, perché a questa età i bambini apprendono con più facilità fonemi diversi. Sono ipotesi senz'altro suggestive e valide, ma fino a che punto la classe politica dominante è disposta ad assecondarle? Replica ancora Caldiero insistendo sulla sensibilizzazione degli insegnanti al problema della scuola integrata e chiedendo ad essi il sacrificio di sostenerla. Anche la qualificazione per Caldiero «è un problema singolo, che nasce da una certa predisposizione che ognuno deve sentire» e conclude riducendo il problema dell'aggiornamento a un fatto di «entusiasmo interiore».

ALTRI INTERVENTI

L'ins. Pizzolato di S. Margherita interviene per esprimere la sua preoccupazione sul destino degli insegnanti del doposcuola. Baldassare Gurrera, dopo avere definito la nostra una «scuola del sapere libresco e delle chiacchierate pedagogiche» si sofferma sulla mancanza di prestigio del personale insegnante, tenuto a uno stipendio di «natura alimentare». In conclusione Gurrera nota che spesso siamo «parolai» e che l'ammalato-scuola è grave e il medico non ha intenzione di curarlo. Torricelli chiede con quale criterio avverrà la qualificazione del personale insegnante. Franco Calcarà precisa che il doposcuola deve esplicare attività che il bambino non svolge al mattino e perciò il maestro deve sforzarsi di farlo apprendere a scuola, durante la lezione. Opportunamente, a questo punto, Guzzardo evidenzia la necessità di un collegamento tra gli insegnanti del mattino e del pomeriggio. Infine Caldiero, risolvendo le domande più insidiose con sagaci e apprezzabili battute di spirito, riafferma che il cattivo trattamento economico non esime gli insegnanti dal dovere di operare, che «la scuola ancor oggi insegna la strumentalità e la tecnica, non l'amore, l'abito della lettura, perché gli insegnanti sono nati stanchi».

IL CRONISTA

Con queste amare constatazioni si chiude l'incontro. Un incontro povero, molto povero di idee e di interessi, dominato dal timore dell'ispettore nello affrontare problemi spinosi e dalla diffidenza e dalla «scarsa reale presenza» degli insegnanti. Non si è trattato di un dibattito, ma di un monologo retorico, spezzato dal concreto intervento di Lombardo subito riportato in «inafferrabili metafisici» da Caldiero. Sono scusabili la distrazione e la semi-assenza degli insegnanti con l'attenuante di tante promesse tradite e lo spettro della disoccupazione incombente? E' giustificabile la superficialità e la provvisorietà con cui il Caldiero, uomo-guida della scuola di oggi, ha affrontato ed evitato i temi più scottanti «perché non siamo in un'assemblea sindacale...»? Il nostro brillante ispettore sa anche lui che il problema scuola è oggi un problema sociale e non

basta il sacrificio degli insegnanti a risolverlo, né si possono chiedere miracoli ad una classe sociale frustrata nelle sue aspirazioni e nei suoi bisogni, costretta ad operare spesso in limiti di strutture e di tempo, equivocamente sospesa tra programmi antiquati ed esigenze moderne. La scuola integrata, detta anche a tempo pieno, prevista dalla legge statale 820, prevede la permanenza degli alunni a scuola dalle 8.30 fino alle 17, con insegnamenti di carattere formativo ed integrativo di quello del mattino. La sua costituzione comporta la creazione di strutture edilizie, personale qualificato e apparati amministrativi che non si possono improvvisare. Si risolverà tutto in una bolla di sapone o il problema sarà preso nella considerazione che merita?

Infine sarà inserita in un armonico sviluppo della scuola e della società o si procederà ad un innesto positivo e fecondo in un apparato decrepito e logoro? L'organismo scolastico, che ha conosciuto i disagi della creazione isolata della nuova Scuola Media, la farsa dei Corsi Abilitanti, mentre fa ancora i conti con «programmi fossili», dovrà rischiare una nuova crisi di rigetto? Siamo stanchi di «riforme all'italiana» con la provvisorietà e i compromessi caratteristici. La scuola italiana ha bisogno di essere rivista interamente, dalle elementari alle università, per riacquistare una fisionomia ed un ruolo attivo nella società in cui vive e si sforza di operare.

ENZO RANDAZZO

Il film di cui si parla

Ultimo tango a Parigi - Italiano, drammatico, a colori - Regia: Bernardo Bertolucci - Interpreti: Marlon Brando, Maria Scheneider, Jean-Pierre L  aud, Massimo Girotti. Giudizio del CCC: IV.

Difficile esprimere quello che si definisce un giudizio sereno su *Ultimo tango a Parigi* dopo tutte le implicazioni e le polemiche che sono sorte in seguito alle note vicende giudiziarie. Bisognerebbe decondizionarsi da ogni convinzione maturata strada facendo, depurarsi da ogni preconcetto. E' possibile? E chi lo sa! Proviamo a tornare indietro e a rileggere il film di Bernardo Bertolucci come quando lo vedemmo all'indomani della sua presentazione al Festival di New York prima ancora che uscisse nelle sale pubbliche. Ma andiamo per gradi.

Innanzitutto la vicenda. Un uomo, un americano fra i quaranta e i cinquant'anni, con alle spalle una vita avventurosa e svariate esperienze, è in piena crisi esistenziale. Da qualche anno si è insediato a Parigi dove ha sposato la proprietaria di un alberghetto equivoco. Il suicidio della moglie lo getta nella più cupa disperazione. L'uomo non ha nulla a cui aggrapparsi.

La sua ricerca di «assoluto» che lo tragga dal «relativo» in cui sta affondando non trova alcun altro appiglio che la sua vitalità animalesca e prepotente. Egli riesce momentaneamente a realizzarsi in un incontro casuale con una ragazza incontrata in un appartamento da affittare. E proprio quell'appartamento nudo e spoglio diventerà il bozzolo nel quale la coppia cercherà il proprio equilibrio attraverso riti ora dolci ora crudeli, ma soprattutto staccandosi completamente dal mondo esterno fino al punto di ignorare l'uno il nome dell'altra e viceversa. Questa barriera alla propria identità autoimpostasi dai due protagonisti non è che uno dei modelli difensivi atti a evitare che qualsiasi condizionamento esterno possa infrangere la loro intimità.

Ma il mondo esterno preme con la sua realtà che nessuno dei due può ignorare. L'uomo vuole spostare la sua relazione dal piccolo mondo chiuso dell'appartamento alla realtà del mondo esterno. Vuole sposare la ragazza perché sente che il rapporto che vive con lei è limitativo, umiliante, terribilmente relativo, destinato all'auto-

distruzione per entrambi. La ragazza però rifiuta e quando le richieste dell'uomo si fanno più pressanti e insistenti lo uccide.

Amore e morte, eros e thanatos, sono i due poli entro i quali si avviluppa il film di Bertolucci; un film dove il motivo della morte come conseguenza del disamore viene portato alle estreme conseguenze di un pessimismo tragico e senza speranza. E non a caso per *Ultimo tango a Parigi* val la pena di ripetere quanto già detto a proposito degli ultimi film di Pasolini. In tutti questi film infatti la mancanza d'amore e l'angosciosa ossessione del sesso non hanno altra soluzione che la morte. In *Ultimo tango a Parigi*, poi, è proprio il sesso, eros senz'anima e senza nome, a uccidere l'amore. L'avvilente, cupo, degradante rituale erotico attraverso il quale la coppia uccide l'amore affogandolo nell'umiliazione non è altro che la premessa di quell'autodistruzione e di quella morte violenta che nel film affiorano continuamente attraverso numerosi segni premonitori (il topo, il funerale della moglie, il padre della ragazza morto in Algeria).

Rimane il discorso di «come» il tema è svolto (tema ricorrente in questi ultimi tempi se pensiamo a *Le due inglesi* di Truffaut, e *La prima notte di quiete* di Zurlini e a *Messia selvaggio* di Ken Russell) e a questo punto Moravia direbbe che oggi il sesso è uscito dalla sfera privata per diventare parte integrante di quella sociale. Sarà, ma è una spiegazione che non convince e che lascia il tempo che trova, perché, socializzato o no, oltre un certo limite l'eroticismo diventa pornografico. E ancora Moravia sostiene che nel film di Bertolucci c'è implicitamente una critica molto aspra della civiltà occidentale, in quanto, mentre tutto il resto è morto, borghesia, onori, casa, matrimonio, l'amore stesso, il sesso resta ormai il solo fatto positivo di questa civiltà, il solo mezzo di cui dispone l'uomo per raggiungere l'espressione completa. Contraddizione spaventosa alla quale lo scrittore Jean ha così risposto: «Senza fare dell'ironia potrei rispondere a Moravia che quando la decadenza distrugge tutto, non vedo come e per quale miracolo essa risparmierebbe il sesso, guizzante vessillo sulla rovina universale».

ENZO NATTA

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE

intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

ALIMENTARI

E DROGHE

da NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI

ACCUMULATORI SCAINI

CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198